Anno XXXIV — N. 282 | Udine, Lunedì 9 Ottobre 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Il Filosofo di Rovereto ed i suoi amici in Friuli.

(A. ROSMINI e S. DE APOLLONIA).

Un vento di Fronda cominciò ad invadere dopo il 1850 nel Veneto contro il Rosminianismo così da lasciar intravedere non lontana la sua totale sparizione: lasciò il nostro la cattedra allora (1853) e se ne tenne canonico a Cividale. Attese quivi per due lustri alle lezioni catechistiche nel Duomo ove non fallì dimostrare l'ormai formata natura del suo ingegno divagativo. Spendè il resto nella preghiera e nello studio delle opere del suo Rosmini, non dimenticò i periodici che ne parlavano, i libri polemici, i contradditori del filosofo, gli scienziati di Francia e d'oltremonti i cui volumi ei riempiva di frequenti note marginali. Tirò innanzi fino al 1864 in cui tranquillamente si spense. A parte da lungo lasso della lotta di cui era fatto segno il grande amico, ne divise secolui le amarezze, e uscendo di vita a tempo, non sentì la condanna del 1887 che colpiva in pieno petto l'edificio dottrinale del filosofo di Stresa. Egli però ne presentì l'evento lorchè vide, nel 1849, poste all'Indice le sue due opere di politica ecclesiastica. Il decreto «Post obitum» non piegò in provincia una foglia: il neo scolasticismo francese introdotto nell'insegnamento fece dimenticare il De Apollonia, fece esautorati i suoi amici che, posti fuori della corrente dell'insegnamento, dopo qualche lustro andarono completamente dimenticati.

* * *

Illustrissimo sig. Co. Comm.re,

Forse più tardi che non dovea, ma senza mia colpa, nè d'altri Le mando una lettera del mio grande amico che è l'ab. Rosmini, mandatami, insieme ad alcuni esemplari delle Canzoni dello Stoffella pur Roveretano; i quali l'autunno scorso con tanto lor piacere e confusione, essendo stati a Udine, furono da Lei gentilissimo che è, accolti. Di che non si stancarono nè si stancano nè di dirmi nè di scrivermi pieni di gratitudine e di compiacenza, avendo in questo modo fattomi conoscere la cortesia e affabilità di Lei cui forse non avrei giammai saputa se non dalla verace fama del suo sapere che Le acquistò un posto sì elevato fra i letterati dell'età nostra. Non che ciò mi tornasse nuovo, ben sapendo chi è veramente dotto nella vera sapienza e non finta deve aver a compagne anche le altre virtù che a mille tanti più fanno crescere la dottrina e amar e stimare quelli che le posseggono.

Ben è vero che questa volta (e con mio sommo cordoglio) non posso interamente eseguire gli ordini di esso ab. Rosmini, il quale pur Le mandava le osservazioni del Cav. Vannetti sopra Orazio, di quel gran lume cioè della mia patria, e dell'Italia; ma io La prego ad avermi per iscusato. Un giustissimo motivo che non viene nè da me nè da altri fu che mi toglie di farle aver quei tre Tomi; ed è che quella mano gentile la quale portò a Lei la lettera e le Canzoni non potè nè meno con un sacrificio amichevole prenderli seco; e sa anch'Ella che quando un vero e cortese amico dice di non potere, gli si dee credere, e sol dolersi di non poter aver altri che compensi il danno.

Ma ben l'avverto che frugando del continuo mi verrà fatto (e spero in breve tempo) di trovar per cui mandarle anche esse osservazioni, Le quali le debbano tornar molto care e perchè del Vannetti, e perchè oggi mai tanto rare, che in Venezia quello fu l'ultimo esemplare che, per cure che si fece, si potè rinvenire.

E per non venir a Lei con le mani vuote interamente, ecco che avendo io stampata una lettera di S. Girolamo da me volgarizzata, all'occasione che il Rosmini venne a Chioggia questa Pasqua passata, ordinato sacerdote. Le ne mando un paio di esemplari non per altro che e per eseguire gli ordini di esso Rosmini, e per darle un piccolissimo cenno della stima grande che giustamente Le ho. Non guardi la cosa, ma sì il cuore, avendola io stampata non perchè ben tradotta, ma perchè l'amicizia e la gratitudine mi vi tirarono così che me ne vidi obbligato. E' inutile poi, che Le accenni gli errori corsi per la somma fretta con cui fu stampata, ben sapendo Ella conoscere quali sieno miei e quali sieno del tipografo. Anche nelle Canzoni dello Stoffella son vi sfuggiti due errori i quali vidi solo dopo che fu compiuta l'edizione; ma anch'Ella sa bene e troppo più che non io, quanto sia difficile lo sfuggirli.

Seppi dal Rosmini un nonnulla del suo Saggio sulla tipografia friulana del secolo XV, e seppi che sperava ch'Ella avrebbelo ristampato colle sue giunte che tien preparate manoscritte. Se a' voti degli altri si possono unire anche i miei, ecco che li unisco, e le buone speranze che a me ne diede il Rosmini fanno che più vivamente ancor lo desideri; di che spero non ci vorrà tener lungamente sospesi.

Frattanto ringrazio il Cielo d'aver avuto occasione di umiliarLe i miei più profondi rispetti anche a nome degli amici miei Rosmini e Stofella che non si saziano mai di lodarsi di Lei e della sua bontà e sapienza sì bene associate fra loro. Ardirei se fossi un altro, o se scrivessi ad un'altro, di offrirLe l'opera mia ove qui in Venezia ovvero anche a Rovereto, Le potesse in qualche modo tornar utile, che mi farebbe certo un onore il poter servire un signor sì gentile; e col più ardente desiderio di presto trovar come mandarLe il Vannetti colla più alta stima mi soscrivo

di Venezia 6 giugno 1821

di Lei

Umil.mo Dev.mo Osseq.mo Servo

Valerio Fontana

Dal cartolare segnato n. 8: Lettere famigliari scritte al co. Antonio Bartolini: in Biblioteca Arcivescovile Udine,

* * *

Chiarissimo ed Illustrissimo Signor Conte,

Forse sarà paruto a V. S. che quei tirolesi che l'anno scorso sono stati a visitarla in Udine ed hanno da Lei ricevute tante gentilezze che non è a dire, si sieno ad un tratto dimenticati della sua persona e abbiano sopracciò fallite le fatte promesse. Di fatto forse non ebbe Ella di loro novelle fino a questo momento. Ma d'altronde come può uscire di mente la sua singolarissima cortesia? come possono venire dimenticati i tesori bibliografici che Ella possiede? Dopo essere stato da Lei e aver veduta la sua insigne raccolta di libri, no non è più possibile perdere di memoria la sua amabilissima ed eruditissima persona. Di vero a me Ella fu sempre presente, e sempre unita al desiderio di visitarla di nuovo nell'erudita sua stanza. A Venezia ho fatto arrivare per lei un'esemplare delle Osservazioni Vannesiane, libro ormai molto difficile a rinvenire e anche da me trovato a fortuna. A questo faccio unire alcuni opuscoli fra quali uno dello Stoffella; e la prego a ricevere ogni cosa a tenuissimo pegno della mia gratitudine. Io vivo pieno di desiderio di veder il suo prezioso *Saggio sulla Tipografia del Friuli nel sec. XV* di cui Ella m'ha dato buone parole se gli veniva fatto di rinvenirlo. Più desiderabile ancora sarebbe, se lo ristampasse colle sue giunte manoscritte che ebbe la bontà di mostrarmi. Spero che di salute starà bene.

Il Prof. De Apollonia la visiterà e si pascerà così di quei dotti manicharetti: e con noi intanto è sì avaro, che nè pure ci scrive una riga di quanto si gusta. Basta, chi sa che non veniamo a rifarci noi stessi! Intanto io mi raccomando alla sua amicizia e padronanza, e ciò a nome anco dello Stoffella e colla più profonda venerazione mi sottoscrivo

di Roveréto, 29 Maggio 1821

Obbligatiss. e Osseq.mo servitore et amico

Antonio De Rosmini Serbati p.

All' Illustriss. e Chiariss. Sign.

Conte Antonio Bartolini Comm.

Dal cartolare N. 7 Lettere autografe di distinti personaggi ad Antonio Bartolini; Biblioteca Arcivescovile Udinese.

Monasteto, 18 settembre 1911.

Don Luigi Zanutto

Cronaca Provinciale

Varmo

— Fervet opus.

Febbrile, intenso è il lavoro che a Varmo si compie per rendere più interessanti e dilettevoli le feste che si daranno nel prossimo 15 ottobre a totale beneficio di questa Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Il presidente di detta Società, signor Francesco Teghil, le autorità del paese ed in ispecial modo il dott. Giacomo Canciani si fanno in quattro per provvedere a tutto e perchè ogni cosa riesca nel miglior dei modi possibile.

Si è di già impegnata la distinta orchestra Marcotti di Udine che farà andare in solluchero gli amanti di Tersicore. Vi saranno corse ciclistiche con ricchi premi ai vincitori, corse nei sacchi, cuccagne ecc. La banda del paese, diretta dall'egregio maestro Attilio Bassi, in tal giornata presterà servizio continuato. Questa società di «Tiro a volo», che conta nelle sue file abili tiratori, ha indetto, per la circostanza gare speciali di tiro allo storno, alle quali, siamo certi, interverranno numerosi tiratori della regione.

Ma il clou dei festeggiamenti è costituito con certezza dalla grande pesca di beneficenza. I premi tutti importanti e ricchi, giungono numerosi da ogni parte al sig. Francesco Teghil. Essi verranno fra breve disposti con ordine in una sala, gentilmente concessa da questo Municipio, ove sarà dato al pubblico il permesso di poterli ammirare.

Auguriamo che fin da ora i festeggiamenti in parola riescano di piena soddisfazione degl'iniziatori ed a non indifferente vantaggio per la Cassa della Società Operaia.

— Trasferimento dell'ufficio postale

Nei giorni passati, l'ufficio postale telegrafico, gestito da molti anni con scrupolosa onestà dal sig. Giacomo Pancini, è passato nelle mani del signor Pietro Colussi.

Nutriamo fiducia che il Colussi farà procedere il servizio postale con quell'oculatezza, rigorosità e sollecitudine ch'erano le doti precipue del suo predecessore.

Pontebba

— Educazione civile di Confine.

Tre fatti di pura cronaca recente: leggeri ma profondi...

I. In un'osteria, dove convengono italiani e austriaci. Un tedesco a un dato punto chiede in tono semiserio al vicino di tavola, un italiano: quanti centesimi costa al chilo la m... in Italia?

L'interrogato s'alza e: ecco quanto costa:

E mena giù botte da orbo, pugni, calci; poi lo butta fuori.

II. In una birreria recentemente inaugurata a Pontebba: è sera: si suona, si balla. Predomina l'elemento tedesco. Uno dei presenti a un certo punto grida, con un'espressione ironica nel viso: sonare Tripolis polka, Tripolis, polka!

I suoi compagni si guardano in giro, comprendono il pericolo della situazione, e cercano coprire quella voce con una canzone popolare.

III. In un caffè, convegno serale degli intellettuali di Pontebba e di Pontafel regna sempre, almeno alla superficie, molta cordialità. Naturalmente ora è Tripoli che fa le spese della conversazione. Quella sera, proprio quando i giornali parlavano degli attacchi della stampa austriaca all'Italia, un tale giovane intelligente e impiegato per giunta, che si fa chiamare socialista e patriotta, ad alta voce si dichiara contrario alla guerra e attacca, con linguaggio violentissimo, i responsabili, i guerrafondai ecc. ecc.

In un canto alcuni austriaci sorridono sotto i baffi. Tra essi c'è il corrispondente del Grazer Tagblat e del Villacher Zeitung...

Senza commenti...

S. Vito al Tagliamento.

Insegnante in pensione che ci lascia.

(X). — Apprendiamo con dispiacere che il maestro sig. Pietro Vizzotto, insegnante elementare, ora in pensione, dopo trent'anni di servizio, stia, in causa di circostanze speciali di famiglia, per portare la sua residenza a Pordenone.

Egli nacque in questo paese, e fu specchio di sobrietà, attività e diligenza, cattivandosi la benevolenza fra i cittadini.

E non mancò di rendersi utile al suo paese nativo, ma in ricompensa non si ebbe forse quella gratitudine e considerazione che ben si meritava.

Lo ricordiamo nei primi anni di esercizio, anche maestro di ginnastica, e gli dobbiamo molte ore dilettevoli negli esercizi fisici, e non scorderemo mai le belle passeggiate fatte in corpore e colla divisa ginnastica.

Lo vedemmo a far parte di molte commissioni locali ed amministrazioni, e dappertutto si distinse per la sua grande attività e solerzia.

Nella società operaia fu sempre figlio amoroso e propugnatore per il progresso della stessa e suo Consigliere; come pure consigliere dell'Unione Agenti, dell'Associazione Magistrale ecc.

Lo vedemmo per molti anni solerte Segretario della Società Filarmonica, ove i filarmonici tutti gli erano tanto affezionati; recentemente faceva parte della Commissione di Vigilanza per la Scuola d'arte e mestieri.

Non si davano feste di beneficenza, teatri che egli non cercasse di poter rendersi utile, e tutti lo desideravano,

Ben dunque questo ottimo concittadino merita l'omaggio, il ringraziamento speciale, cui si uniscono tutte le persone che sentono ed apprezzano il suo amore e l'opera disinteressata per il paese, anzi tutti i discepoli- amici, filarmonici, operai, agenti, e colleghi, mandano all'ottimo professionista, un caldo saluto e l'augurio di un felice e ben meritato riposo in seno alla sua famiglia.

***Ripetiamo:** le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.*

La chiusura delle feste civili di Tarcento

Il banchettissimo all'on. Ancona.

Il discorso politico del deputato.

(Dal nostro incaricato speciale.)

Tarcento, 8 sera.

Oggi le mostre di orticultura, frutticoltura, e giardinaggio, e l'esposizione fiera vini si sono chiuse; e pure oggi si svolsero le feste preparate per l'occasione e già rimandate causa il cattivo tempo che si ebbe nei tre giorni per tali festeggiamenti stabiliti.

Si calcola circa 2000 i visitatori delle mostre, almeno così mi si disse; l'esito pieno che hanno avuto, non si deve però ricercare nel numero dei visitatori, sebbene nella quantità e qualità dei prodotti esposti.

Noi già ne abbiamo detta la nostra impressione; essa fu ottima e non passiamo che rallegrarci cogli organizzatori di queste utilissime rassegne che dimostrano i progressi che si vanno compiendo nelle industriose plage in qualsiasi ramo di coltura e di prodotti.

La tombola, i fuochi, il ballo.

Alle 17 coll'intervento delle autorità si svolse l'estrazione della tombola. I vincitori furono: della cinquina, Attilio Sambuco di Codroipo, della prima tombola Angela Ermacora di Artegna, della seconda Giuseppina Battolo di Tarcento.

Alla sera si bruciarono i fuochi d'artificio, e si ebbe il ballo, che riuscì animatissimo, e ben organizzato sotto la cura del sig. Federico Iob. Questi i festeggiamenti che si eran dovuti rimandare; e a questi s'aggiunse un numero nuovo il concerto della banda di Tricesimo, venuta a ricambiare la visita fattale dalla banda locale in occasione dell'inaugurazione dell'uniforme di quel corpo. Ma ciò che valse ad attrarre in questa ridente città da ogni parte del Friuli medio-settentrionale, le più cospicue personalità.

Il banchetto all'on. Ancona

Verso le 12 il teatro sociale cominciò a gremirsi di aderenti.

Sui palcoscenico è la tavola d'onore, in platea e nella prima galleria altre tavole lunghe.

Alle 13 entra l'on. Ancona che si siede al posto d'onore.

Qualche nome.

Al tavolo d'onore...

Noto nel centro on. Ancona, alla sua destra dott. Paiese sindaco di Gemona, alla sinistra cav. Serafini sindaco di Tarcento, quindi sig. Giovanni Sbuelz sindaco di Tricesimo, cav. Comelli sindaco di Nimis, sig. Ponte sindaco di Treppo Grande, comm. Peressini sindaco di Cassacco, sig. Zamolo sindaco di Venzone, sig. Ferragotto sindaco di Trasaghis, cav. Di Toma sindaco di Osoppo, sig. Eugenio Cerno sindaco di Lusevera, Coos sindaco di Platischis, sig. Menis sindaco di Artegna, sig. Placereani sindaco di Montenars, sig. Vattolo ass. di Segnacco, ing. Angelo Zanoletti direttore Cascamificio Bulfons, Mosca Giulio ass. di Tarcento, Giuseppe Missettini, Barnaba Umberto di Buia, dott. Sebastiano di Montegnacco, Giorgini dott. Ettore medico di Treppo, tenente colonnello Jacomone, Villa Angelo per la Società di Bulfons, Poetti Carlo, ing. co. Tristano Valentinis, avv. Pividori Giuseppe, Candiago rag. Antonio subeconomo, Gregorutti Luigi agente imposta, Gregorio Iob, Minisini Enrico facendo funzioni di sindaco di Buia, Zamoner Antonio sindaco di Ciseriis, Giovanni Boldi.

In platea. Le adesioni

Impossibile raccogliere i nomi di tutti i presenti che sono una vera folla; meglio parmi segnare le adesioni più importanti al banchetto anche se qualcuno degli aderenti fu poi impossibilitato ad intervenire. Eccone alcune:

Gio Batta Antoniutti, Antonio Tulli, dott. Ottone Gervasi, Gio Batta Gori, Ausilio Zoz segretario, tutti di Nimis, Nino Barnaba, Giuseppe Piemonte, Angelo Nicoloso, Domenico Savonitti di Buia, Giuseppe Trojano Aprato, Giulio nob. Boreatti Tarcento, Alceo Morgante, Arturo De Monti, prof. Ettore Pascutti, Giovanni Bortoluzzi, Giovanni Iob, Antonio Carnelutti, Innocente Mosane, Giacomo Cecchia distillatore di Nimis, dott. Dorta, Ferdinando Cecchia, Costantino Colani, Giuseppe Paolini, Boreatti Lorenzo Armellini, Armando Rossi, Ugo Ripari, Busulini, Mario Mosca, ing. Pietro Comini, maestro Ronchi. Francesco Pelizzari, Giuseppe Iob, Francesco Caramaschi maestro, Napoleone Morgante, Natale Disint fu Natale Artegna, Romano Dedaleschi Giuseppe Vecellio, ing. Luigi Zanetti, Gio Batta Nicoloso, Giovanni Floreani e Uldoni assessori di Ciseriis, Dri Leonardo, Dri Francesco, Cantarutti, Tami dott. Longino, Tami dott. Corrado, Angelo Stefanutti Alesso, Gio Batta Sorem Osoppo, Cozzi segretario di Taipana, Giacomo Tea, Lino Savonitti, Urbigasoco, Antonio Fadini Trasaghis, Luigi Del Medico, Luigi Locatelli, Vittorio Culett, Antonio Piasentini, Giuseppe Pividori, Luigi Gregorutti, Giovanni Del Fabbro, Leonardo Perini, Fabio Modussi Giovanni prof. Crichiutti, Domenico Camini Leonardo Iacuzzi, Antonio Di Giusto, sig. Giorgini, Valentino Stafanutti, rag. Zozzoli, Giacomo Baldissera, Giacomo Trombelli, Natale Pattolo, Antonio Ronzoni, Aldo Morgante, Andrea Salelli, sig. Anzil, Paolo Meriuzzi, Celeste Londaro, Fagotto Domenico, Antonio Venturini, Pietro Manini, Cesare Casarsa, e altri altri ancora, ci vorebbe spazio e tempo per potergli segnare, noi... passiamo oltre, domandando venia per le dimenticanze... scusabili in questo caso, dato che vi erano almeno 250 commensali.

I brindisi.

Allo spumante parla primo il sindaco di Tarcento cav. Serafini,

Egli porge a nome di Tarcento dei cui sentimenti si dice certo interprete, il benvenuto e il saluto sincero e cordiale all'on. Ancona; e a coloro che così cortesemente hanno accolto l'invito.

La città che rappresenta, continua, va superba di ospitare oggi tanti rappresentanti dei comuni dei distretti di Gemona e Tarcento, e indimenticabile sarà per noi questo convitto, che mi dice, come fra Gemona e Tarcento regni perfetta concordia basata su sentimenti di civiltà e progresso.

Si augura che da questa unità di sentire la plaga abbia un incitamento al progresso, e una nuova fonte di benessere.

Brinda alla salute del deputato di Tarcento augurandosi che resti tale per parecchie legislature, alla salute di Tarcento e Gemona, dei rappresentanti i Comuni dei due distretti, degli intervenuti tutti e delle loro famiglie, (*bene, bene evviva*) dell'esercito nostro (*bravo bene applausi*) augurando che la buona sorte arrida alle nostre armi... (*Lunghi entusiastici applausi, e grida di bene, bravo*).

Segue il comm. Peressini sindaco del comune di Cassacco, dichiara che gli sembra opportuno un brindisi prima del discorso dell'on. Ancona. Dice non essere sua abitudine tessere le lodi del Deputato, nè fare recensioni od apologie sui discorsi da Lui tenuti alla Camera. Tutti lo hanno giudicato, quando discuteva con leonina potenza di frase sulle convenzioni marittime, sul monopolio delle assicurazioni, conquistandosi un posto elevato sui cinquecento.

L'on. Ancona parlerà d'un programma futuro, e si soffermerà sur un quesito d'indole sociale politico e civile; sul suffragio universale; e prevede che lo sosterrà.

Inneggiando al suffragio universale alza il calice all'on. Ancona, e a lui vaticina nell'avvenire nuove lotte e gloriose vittorie; brinda all'illustre primo magistrato di questa patriottica, pensosa, studiosa cittadinina, (*bene, bravo,*) brinda alla salute del forte popolo lavoratore del Friuli, e si augura, come disse l'on. Ancona, che da queste valli, spunti l'aurora d'un sole, che snebbiati i vapori d'una lunga notte di pregiudizii, appaia scintillante di scienza, e si diffonda nei tuguri, apportante risveglio di una nuova vita economica e sociale. (*Generali calorosi applausi e grida d'evviva*).

Anche egli fa auguri per la vittoria alle armi italiane.

Il colonnello Iacomoni

Ringrazia delle lusinghiere parole rivolte all'esercito, sperando ch'esso sappia vincere e tutelare l'onore della bandiera come sempre ha saputo fare.

Il sindaco di Tricesimo

Giovanni Sbuelz, fa un brindisi all'on. Ancona a nome dei due mandamenti di Tarcento e Gemona, e al cav. Serafini cui deve la soddisfazione di trovarsi oggi, in questa simpatica riunione d'amici.

Il discorso dell'on. Ancona

Dopo i brindisi degli amici il discorso del deputato; discorso annunciato da tanto e atteso così dagli elettori di questo mandamento come certo non attesero quello dell'on. Giolitti. Il discorso di Torino segnò un avvenimento nazionale, questo di Tarcento, un avvenimento... collegiale.

Manco dire che l'oratore fu applauditissimo.

Ecco per tanto un largo e fedele riassunto della solenne orazione politica.

Il bilancio nazionale

L'on. Ancona comincia con l'affermare che il fenomeno più brillante della vita economica nazionale è la saldezza del bilancio. Da 14 anni il bilancio è in avanzo e provvede con entrate ordinarie, alle disgrazie dei terremoti e nubifragi. Senonchè ora le spese vanno rapidamente aumentando e gli avanzi degli ultimi anni sono scesi dai 850 milioni nel 1906 e 1907 a 160 milioni circa nel 1910 e 11.

Il bilancio è dunque in avanzo, ma l'avanzo va diminuendo, mentre le spese nei due prossimi esercizi aumenteranno di almeno 100.000.000. E' quindi necessario di procedere con grande oculatezza, di frenare le spese non assolutamente indispensabili se non vogliamo ricadere nel disavanzo, locchè aumenterebbe d'un colpo, la posizione economica dell'Italia nel mondo. E perchè ciò sia possibile è necessario che l'amministrazione pubblica diventi più economa e più sollecita e più feconda. Il personale amministrativo per paghe compendi ed indenizzi tenendo conto anche di 1000 milioni di pensione ci costa 800 milioni ossia un terzo dell'intero bilancio che ammonta a 5400 milioni.

Scentrando l'amministrazione la renderà più economa e si migliorerà anche la vita politica poichè l'accentramento è anche un mezzo di corruzione amministrativa e politica.

La quistione ferroviaria

La massima quistione finanziaria è la questione ferroviaria. Negli ultimi anni dell'esercizio sociale noi avevamo dalle ferrovie 60 milioni di utile netto quale interesse dei 5 miliardi impiegati, nel primo quinquennio che oggi finisce mentre abbiamo messo nelle ferrovie altri 1250 milioni il reddito è sceso ad 8010 milioni al massimo. E se si pensa che nel prossimo quinquennio noi dovremo impiegare nelle ferrovie un'altro miliardo si capisce come questa questione finanziaria sia veramente fondamentale.

Il Monopolio delle assicurazioni

Passa qui a parlare del monopolio delle assicurazioni ricordando la battaglia da lui combattuta contro questa legge che non gli sembra franca. Ed invero mentre le pensioni Operaie costeranno non meno di 100 milioni all'anno il monopolio, (Anche se ben condotto) non potrà dare che pochi milioni fra molti anni. Si è tentato di giustificare la legge, ricordando il grande successo delle casse postali di risparmio ma il confronto è errato. Quando si istituirono le Casse postali non se ne fece un monopolio, non uccise l'industria privata, che continuò a fiorire a fianco dell'industria di stato tanto che oggi le Casse ordinarie di stato, hanno 2.50 milioni di risparmio contro 1700 circa delle Casse postali.

Il suffragio universale

Parla del suffragio universale al quale non è in massima contrario. Crede che soltanto coll'istruzione più o meno diffusa, col migliorarsi della piccola borghesia, coll'educazione del popolo fatta anche coll'esempio il livello intellettuale potrà salire e la vita pubblica migliorarsi.

Viva Tripoli italiana

Passa quindi a trattare la questione di Tripoli e si dichiara pienamente favorevole alla ferma condotta del governo che ha risolto una buona volta una questione che si trascinava da molti anni. Dice che il vero motivo per cui l'Italia occupa Tripoli è l'incapacità organica e privata della Turchia a far entrare la Tripolitania, che è pure sulle sponde del Mediterraneo e quindi in mezzo alla civiltà. Non è questione del diritto del più forte. E questione del supremo interesse della civiltà. Il mezzo e la civiltà turca che rappresenta il passato e la civiltà italiana che rappresenta l'avvenire. E convinto che Tripoli sarà un tempo un gran vantaggio per noi che in questo momento è necessaria la concordia, che bisogna elevarsi sopra le piccole divisione di parte, ed ecco perchè egli ha aderito al banchetto Giolitti.

In questo momento l'adesione è patriottica e significa approvazione dell'impresa di Tripoli ed egli l'ha data franca e sincera.

In Friuli

Parla poi di questioni friulane. Ricorda che due anni or sono le fortificazioni erano appena iniziate, il loro piano ancora incerto. L'anno scorso vi fu anzi un periodo di sosta, ed allora i deputati friulani spinsero il Governo a procedere più alacremente ed egli con qualche collega promosse il giro dell'illustre colonnello Barone. Oggi i forti sono quasi tutti a buon punto. Soltanto i cannoni tardono a venire, ma egli sa che non è colpa del Governo e che il Governo sta anzi accelerandoli.

Crede che entro il 1911, tutto sarà finito, salvo forse la Bernadia ed il monte Festa.

Un'altra questione della quale si occupò appena nominata fu la cattedra ambulante di agritoltura. Ebbe da vincere parecchie difficoltà e dovette interessarsi anche di quelle di Cividale e Latisana, ma poi ottenne un contributo dal Governo ed ora la cattedra funziona diretta dall'ottimo professore Dorta.

Altra grossa questione, il ponte di Trasaghis sul Tagliamento che deve redimere una vasta zona del collegio. Le pratiche erano appena iniziate e vi furono parecchie difficoltà, anche dal lato militare. Poi fortunatamente l'opposizione militare cessò, ed egli potè spingere le pratiche a rapida conclusione.

E' un'opera che costerà più di mezzo milione, è già incominciata, ed il 19 novembre egli tornerà in Friuli per assistere alla posa della prima pietra.

Una grande soddisfazione

E non accenna ad altro perchè non ama riandare ciò che ha fatto per il collegio. Di sè personalmente non parlerà; ormai gli elettori lo conoscono. E' abitudine che gli elettori dieno un banchetto al deputato subito dopo l'elezione. Egli lo ebbe a Gemona nell'estate del 1909, ma parecchi comuni specie del mandamento di Tarcento non erano rappresentati.

Oggi dopo quasi tre anni gli elettori hanno voluto offrirgli un altro banchetto, che è fuori delle consuetudini ed egli ha la grande soddisfazione di vedere rappresentati tutti i Comuni anche del Mandamento di Tarcento. Questa è la sua maggiore soddisfazione. Egli non

ha mai che un'ambizione non ha più che uno scopo nella vita, rimanere per molte legislature il Deputato del Collegio ed è lieto che l'odierno convegno dimostri che il suo lavoro e le sue opere costanti ed assidue sono apprezzati. Rinnova quindi i ringraziamenti e promette di continuare sempre così.

Così sempre — esclama — meglio o più di così nò poichè non mi sarebbe possibile.

I combattenti contro la Turchia.

Finisce invitanto tutti a sollevarsi più in alto dell'augusto palcoscenico della vita quotidiana, piochè in questo momento l'Italia aralda di civiltà lotta per diss pare la nebbia dal fatalismo mussulmano al bagliore della scienza e del progresso. Ricorda i nostri valorosi soldati che combatterono contro l'insidia del fanatismo fra i pericoli di mari minati, col santo nome della patria sulle labbra, col santo ideale della sua grandezza futura.

Un solo grido sgorghi dai nostri petti, un grido che tutti gli altri soverchia, un solo pensiero che tutti gli altri compendia; grido e pensiero che esprimono tutte le gioie, i dolori, le speranze del popolo italiano ed è questo grido un quadruplice evviva.

Viva l'esercito, viva la marina, viva l'Italia viva il Re. (*Gli applausi calorosi generali che sottolinearono i punti più salienti del discorso si ripeterono alla fine lungamente in una grande ovazione e grida d'evviva all'esercito, al Re fecero eco multanime*).

* *

Sono le quattro, il banchetto è terminato, la sala si sfolla lentamente, mentre si ripetono le ovazioni all'on. Ancona, all'Italia, all'esercito, al Friuli.

Fanna

— Consiglio Comunale.

8. Stamane, il nostro Consiglio Comunale si è adunato per deliberare su importanti oggetti fra i quali: riduzione dello stipendio al nuovo segretario che viene approvato ad unanimità di voti.

Designazione di consiglieri che scadono per anzianità.

Il Presidente comunica i nomi dei consiglieri che scadono per anzianità. Il Consiglio prende atto.

Aumento spesa ospitali.

Si dà lettura dell'elenco dei debiti per ospitali, ammontante a L. 1311.

Compilazione del progetto per l'acquedotto.

Il Sindaco comunica i buoni risultati dell'analisi chimica. Vari consiglieri osservano che prima sarà necessario esperire le altre pratiche, come l'analisi batteriologica, ecc. Si delibera di incaricare l'ingegnere Antonio Girolami della compilazione del progetto. Anche il bilancio pel 1912 è approvato.

Vivaro

— Servizio postale.

Il giorno 5 corr., è arrivata qui la posta (che viene da S. Giorgio della Richinvelda) con i sacchi delle corrispondenze tutte piene d'acqua in modo che i giornali erano illeggibili.

L'amministrazione delle poste di Udine dovrebbe rimediare a questo inconveniente, essendo qui l'ufficio in una cattiva posizione, perchè se viene un giorno di pioggia la corriera non può fare il servizio causa il torrente Meduna che si riempie d'acqua. E se piove un poco, che la corriera faccia il servizio, le corrispondenze arrivano illeggibile perchè la corriera è sprovista d'occorrente onde riparare i sacchi delle corrispondenze. Speriamo che si provveda.

Cividale

— I funerali di Mons. Braidotti.

8. — Oggi alle 14 seguirono i funerali del canonico Mons. Pietro Braidotti dell'insigne Basilica minore, i quali riuscirono solenni.

Il corteo era imponente:

Precedevano le sette croci delle parrocchie della città indi i cantori e numerosoclero; la bara era su carrozza di seconda classe e su vi erano collocate le insegne canonicali.

Seguiva una rappresentanza della Società Cattolica «Leone XIII.» con bandiera ed una rappresentanza della sezione giovani pure con bandiera.

Fra i numerosi che seguirono il feretro noto il cav. Giuseppe avv. Brosadola, il sig. Pietro Burco, il sig. Francesco Del Basso il Direttore delle Scuole Comunali sig. Giuseppe Miani, il sig. Luigi Jussig maestro e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Seguivano numerosissimi ceri; molti i prelati convenuti dai vicini paesi.

Condoglianze alla famiglia.

Tricesimo

— La seconda della Gran Via

Ieri sera al teatro Stella d'oro, con numerosissimo pubblico si ebbe la seconda della nuova Gran Via.

L'esecuzione ottima riscosse applausi e provocò parecchi bis.

La signorina Anita Gasparini, primadonna fu ammirata e applauditissima per la sua voce bella, armoniosa intonatissima.

Assai applauditi il sig. Plinio Schiavi, sig. Volcher, tutti in una parola.

Il maestro Cuoghi con l'orchestra divise gli onori della serata.

Giovedì terza rappresentazione. Il sig. Gino Schiavi fra un atto e l'altro dirà il Monologo di Gandolin «Il piede della donna».

Il primo Congresso della Società Storica Friulana a San Daniele.

(Dal nostro incaricato)

Ieri a S. Daniele ebbe luogo la prima riunione della Società costituitasi lo scorso febbraio allo scopo di incoraggiare e diffondere gli studi storici riguardanti il Friuli.

Alcuni giunsero coll'automobile, ma la maggior parte dei congressisti, essendo partiti da Udine col tram delle ore 9 arrivarono a S. Daniele verso le 10 1|2. Alla stazione erano ad attenderli ed a porgere loro il benvenuto, il sindaco di San niale avv. Nicolò Rainis e l'abate Luigi Narducci, oratore ufficiale del congresso.

I partecipanti

Ecco i nomi dei soci che vi hanno partecipato, Prof. P. S. Leicht, prof. cav. Antonio Battistella; co. Riccardo Mistruzzi di Ronchis di Monfalcone; co. Giacomo di Prampero, abate Luigi Narducci; co. Luigi Frangipane; prof. Luigi Suttina; co. Camillo di Zoppola, Signora Olga Gabrici; prof. Gellio Cassi; Barone Enrico Morpurgo; avv. Rafaele Berghinz; Giuseppe Malattia; dott. E. Volpe; co. Nicolò Claricini e figlio; cav. Nicolò Piccoli; cav. Brusini; avv. Nicolò Rainis; conte Florio; Marchese Corrado Concina.

L'inaugurazione

L'inaugurazione avvenne alle ore 11, nell'aula del Consiglio Comunale, gremita di pubblico.

Il sesso gentile era pure rappresentato dalla signora Contessa Ciconi Florio-Beltrami; Marchesa Camilla Concina; signora Rainis e signora Mareschi. Di uomini vedemmo il geometra Corradini; il dott. Pellarini, il dott. Paoletti; il prof. Cigolini; l'avv. bibliot. Legranzi; Pietro Bianchi, Domenico Cassi ed altri.

Il discorso del Sindaco

Primo a parlare fu il sindaco il quale esordì con questo breve discorso:

Illustri Signori!

Sono lieto ed onorato di presentarvi gli omaggi del Paese di San Daniele ed i miei in particolare.

San Daniele si compiace di accogliervi e di dimostrare il suo rispetto a coloro che cogli studi serii ed austeri tendono ad innalzare l'anima italiana.

Troppo discordi sono gli effetti visibili della nostra elaborazione nazionale.

A me modestamente sarebbe parso che nessuna gente dovesse tesoreggiare con più passione della nostra quegli elementi di nativa esuberanza che ha e che deve avere nel cervello e nel cuore. Ma non è così.

Noi portiamo le cicatrici ancor vive del lungo servaggio sofferto da tanti secoli, e ci è d'uopo di sforzi magnanimi per educarci sulla via dolorosa della verità e del dovere.

Le tirannie che rattristarono questo popolo che risorge sono cadute, ma noi troviamo ancora ottuoso quel provvido moto di altalena intellettuale che porta l'uomo dal pensiero all'opera, e gli permette poi di risalire dall'opera al pensiero.

Ma se noi abbiamo diritto che dalla lunga incubazione dei paradossi sotto cui ci ha curvati la fortuna, abbia quando che sia a nascere alcuna forma di vita più comprensiva, abbiamo il dovere di studiare e penetrare gli equivoci e pacificare le contraddizioni della nostra natura, e aguzzare gli occhi e l'ingegno per rintracciare il bandolo che abbiamo perduto, e far veder agli estranei che non siamo quella stirpe svaporata al sole del mezzodì, non siamo metafore eroiche, ma uomini e vivi.

E a ciò non può guidarci che il culto della scienza.

Lode a Voi che cogli studi cercate di diffondere la vera ed altrettanto intensa dominazione morale.

Accogliete benevolmente da questo umile angolo della patria, approvazione ai Vostri sforzi e applausi ai Vostri successi (*applausi*).

Il prof. Leicht

Dopo del Sindaco sorge il presidente della Società Storica prof. P. S. Leicht, il quale comincia col dichiarare di sentirsi onorato ma pervaso di commozione nel solenne momento in cui sta per inaugurare il primo congresso degli studiosi di storia del Friuli. Manda un saluto al presidente onorario della società, co. senatore Antonino Di Prampero, il quale, occupato altrove, non potè intervenire alla riunione odierna. Quindi con alata parola rievoca a grandi tratti le tradizioni artistiche, nonchè i suggestivi ricordi della intrecciata storia del friuli, di cui San Daniele fu a quando *magna pars*.

I documenti che S. Daniele custodisce attestano della sua passata grandezza: su quei codici noi possiamo trovare la rivelazione delle lotte sociali ed intellettuale, nonchè penetrare e comprendere il fattori politici del passato.

Io — esclama — saluto in voi i cultori delle memorie e delle glorie del Friuli, e saluto San Daniele, bella fiera e ridende sulla collina che domina tutt'intorno e pare ammonisca, con voce grave e misteriosa.

Dichiara pertanto aperto il primo Congresso della società storica Friulana, e dà la parola al socio abate Narducci, che incomincia il suo discorso dal titolo.

L'anima di San Daniele.

Da un giornale quotidiano non si può pretendere possa riferirne diffusamente, come si converrebbe. Il discorso dell'abate Narducci ci parve — ed è senza dubbio — un ispirato inno lirico sciolto alla gloria di San Daniele. Nulla vi manca. Nè la suggestione irresistibile del sentimento; nè la illuminata visione e forza di sintesi storica; nè la forma letteraria ostinatamente perfetta. Noi speriamo che l'abate Narducci pubblicherà a suo tempo integralmente il suo bello e pensato discorso. Oggi noi — in fretta — cercheremo di riassumerlo come meglio sappiamo e possiamo.

Comincia egli col portare un saluto ai congressisti, ringraziandoli per aver scelto San Daniele a sede del primo Congresso. E prosegue dicendo.

Le biblioteche di S. Daniele

La biblioteca comunale fondata da Guarnerio di Artegna nel 1466, aumentata da Giusto Fontanini 1734, dal fratello Giovanni Girolamo 1741, dal pronipote Carlo Fontanini nel 1841 ed aumentata da benemeriti donatori a ragione s'intitola Guarnieriana - Fontaniniana. Il valore letterario ed artistico è comprovato da dott. Giovanni Mele, del Cardinale Bessarione nel 1471 che la dichiara «una delle più celebri d'Italia» come afferma Lod. Foscarini, Francesco Barbaro, de Spilimbergo, Geremia de Simeoni, nel 1482; Francesco Trou nel 1507; Girol. De Franciscis nel 1528, inventario che si conserva nella Vaticana. Molti dotti, dal sec. XVI. al XVIII., come De Rinaldis, il Cardinale Ang. Maria Querini, Dom. Ant. Ongaro, Ant. Volpi, il Vallarsi, ne fanno grandi elogi. Dei moderni citeremo Betmann, Helmenstader, Fr. Erdengen ed altri. Il prof. Antonio Battistella la saluta: Faro luminoso che irradia su tutto il Friuli; che vince tutte le glorie; gloria di San Daniele e d'Italia.

Il valore artistico, quantunque menomato dalla rapina fatta ai francesi di 10 fra i migliori codici, pure resta ancora ammirabile per preziosità artistica, storica e letteraria.

La raccolta Fontanini non solo è un tesoro inapprezzabile per notizie diplomatiche e storiche, ma altresì per codici, incunaboli ediz. Princeps, libri rari, postillati dagli autori stessi.

La biblioteca sarebbe in possesso di un ricchissimo ed interessante materiale di letteratura, di storia relativo il Friuli occidentale ed orientale, se la volontà dei dotti testatori avesse avuta più coscienziosa esecuzione e se fosse stata eseguita la consegna della libreria di Don Antonio Ongaro dispersa in raccolte private nella Toucitano di Oderzo, nella Comunale di Verona, parte della quale andò a Londra, ricuperata dal governo italiano nel 1884 e che ora trovasi a Firenze.

Attraverso i secoli.

Di questi depositi dell'umana sapienza scatta la scintilla che irradiò le fitte tenebre nelle quali era avvolta l'Italia per l'invasione di barbara gente. Nel 828 Lotario fra le altre città destinate per la gioventù allo studio della grammatica pare Forogiulio, ove dovevano concorrere i giovani del Friuli, dell'Istria e della Carinzia. Nel 1358 l'Imperatore Carlo IV concede fondare a Cividale una Università per il Friuli e per l'Istria. Nel 1300 a San Daniele del Friuli esisteva già una scuola di grammatica e nel 1500, Astemio Giov. Pietro, sandanielese, elevò ad altissimo grado di celebrità la scuola di grammatica ed umanità in S. Daniele, alla quale concorrevano non solo i figli del Friuli e del Veneto, ma altresì quelli di Roma stessa.

L'amenità del sito inspirò sempre ai Sandanielesi l'amore dell'arte e dello studio e ciò provano i monumenti d'arte che S. Daniele possiede, tra i quali tre abbozzi del Tiepolo; la Trinità del Pordenone; la porta della Chiesa della Madonna della Fratta; la *deposizione della Croce* dei Tanna, 1488; due quadri di Pomponio Amalteo, 1519; gli affreschi di Pellegrino di S. Daniele, 1519, eseguiti nella chiesa di S. Antonio dal 1497 al 1526 ecc. ecc. La chiesa di S. Antonio è stata ora dichiarata monumento nazionale. Fra i moderni, la testa in legno della Madonna Addolorata uno dei primi lavori del Minisini, vari lavori del pittore Donlarico Fabris che rivelano la sua valentia nell'arte dell'affresco.

S. Daniele contro i turchi

La moralità, la semplicità dei costumi, l'amore, allo studio, all'arte, all'attività, tutto questo contribuì a stampare nell'animo dei Sandanielesi quel forte e fiero carattere che li pose in grado di sostenere con mirabile eroismo per 15 giorni l'assedio dei Da Carrara nel 1385; respinto dai sandanielesi che poterono mettere in rotta l'esercito nemico che affondò nel Tagliamento e che affogò con la perdita di molta gente e materiale.

Il consiglio d'Arrengo — che era l'esponente della sapienza popolare — fu sempre previdente e con sapienti deliberazioni venne sempre in aiuto della repubblica Veneta contro i turchi. Questi nel 1472 scorazzavano per il Friuli, per il Veneto, per l'Italia, commettendo delle raccapriccianti crudeltà.

Fra i luoghi più danneggiati nella terza incursione (1477) fuvvi Pantianicco. Simone Nusso di S. Daniele, raccolti quanti più potè uomini del circondario, difese la cortina di Pantianicco, ma presa d'assalto dai turchi, questi passarono a fil di spada i 200 combattenti e ricoverati, e Simone Nusso orrendamente martorizzarono. Le vittime allora, fra prigionieri e morti, sommano a 25.000. Un altro sandanielese contro i turchi fu più fortunato: Natolini Gio. Battista, volontario, sulla galera del nobile Guoro, prese parte ai 7 ottobre 1571 alla battaglia di Lepanto. Natolini personifica il connubio militare con l'amore alle belle lettere e col progresso dell'arte, poichè agli allori di Lepanto unì il merito di far rivivere in Udine con eleganza, nitidezza di tipi e correzioni, l'arte della stampa nel 1592, che era da circa un secolo (1496) abbandonata.

Oltre gli eroi per la difesa della civiltà cristiana contro i turchi, S. Daniele fra i suoi figli annovera anche chi cercò di acquistare i turchi alla civiltà cristiana, come il venerabile Giovanni Carga, vescovo di Siria, il padre Clemente da S. Daniele, che morì assistendo ai soldati della repubblica Veneta affetto da tifo petecchiale nel lazzaretto di S. Gottardo presso Udine, e morto ai 26 febbraio 1616.

Il sacerdote Angelo Baldovini, apostolo di fede e carità in Birmania, morto nell'anno 1899, diffondendo la fede.

L'eroismo dei sandanielesi

L'eroismo non era virtù di pochi Sandanielesi privilegiati per mente e cuore, ma diffuso in tutto il popolo. Ai 17 marzo 1496, il consiglio D'Arrengo, con voto unanime, decise di sacrificare roba, figli vita per la difesa della Comunità.

La Comunità di S. Daniele dal fine del secolo XIII sino al 21 maggio 1797 si resse con proprio Statuto.

In seguito alla transazione 18 Giugno fra la Repubblica Veneta e il Patriarcato di Aquileia, S. Daniele, San Vito rimasero in signoria ai Patriarchi di Aquileia. Il libero comune di S. Daniele scomparve con la repubblica veneta.

Il 21 maggio 1797 fu eliminato dalla prepotenza dello straniero il libero comune di S. Daniele, ma non spense l'alto, il nobile, fiero animo dei Sandanielesi, sempre pronti a combattere per la dignità del proprio Comune, per la indipendenza della patria tutta contro tutti i generi di sopraffazione.

Nella difesa di Gradisca, comprovata dalla lettera 22 Dicembre 1511 di Girolamo Savorgnano alla carissima comunità di Daniele, questa fu invitata a tenere a battesimo un suo figlio Mardro a Venezia, e la lettera 26 Aprile 1514 di Girolamo Savorgnano, da Pozzuolo, alla comunità di S. Daniele, rivela il valido concorso dei Sandanielesi alla difesa di Osoppo.

Girolamo Savorgnan sempre fu con San Daniele e S. Daniele con G. Savorgnano annientarono e spazzarono sempre come un turbine lo straniero.

Chi vuol conoscere meglio i particolari del fatto legga la cronaca di Girolamo Sini.

Il 1514 segna il tramonto dei liberi comuni italiani.

La comunità di S. Daniele continuò a reggersi col proprio statuto, ma la sua antonomia a poco a poco illanguidì e la sua vita si immedesimò e fu assorbita dalla repubblica Veneta, colla signoria del Patriarca di Aquileia in S. Daniele.

S. Daniele e la difesa di Osoppo

La continua altalena di vittorie e sconfitte fra stranieri che si contendevano il dominio sull'Italia, non fiaccò nè inaridì il fiero e forte carattere dei Sandanielesi; questo fiero e forte carattere, allo spuntare della splendida alba del nostro risorgimento nazionale, rifulse nella disperata ed eroica difesa di Osoppo sostenuta contro lo straniero negli anni 1848 e 1849 e nell'audace ma sfortunato tentativo del 1864. Di qual pura e splendida luce brilli il patriottismo dei Sandanielesi, lo conferma il presente nobile documento:

Alla Rappresentanza di S. Daniele, fortezza di Osoppo, 14 Marzo 1848
Vaglia per Mille baci
Vaglia per mille ringraziamenti che pagherò, io sottoscritto, il giorno della franchigia d'Italia, ai cortesi generosi abitanti di San Daniele, per maggior sommi di cortesie e soccorsi avuti rimossa ogni eccezione.
il loro Concittadino
Leonardo Andervolti, Cap. d'Artiglieria
Forte di Osoppo

E conclude: Signori, il Friuli — che che se ne dica - non è inferiore a nessuno per l'amore alla patria e per la costanza nello studio. Devesi infatti illustrare la patria, sull'esempio dei nostri maggiori, mediante quelle sapienti concezioni da essi manifestate in opere egregie. Bisogna aumentare il nostro patrimonio intellettuale, serbare intatte le virtù della stirpe e le tradizioni e rendersi degni d'un avvenire migliore. Il progresso non spezza le catene, ma unisce nuovi anelli. Chi si arresta indietreggia.

Uno scroscio di battimani e di applausi saluta la chiusa poetica e superba del discorso e tutti vanno a congratularsi con l'oratore.

Un gentile pensiero

Il sindaco quindi fa omaggio alla Società Storica — a nome del Comune di S. Daniele — di una splendida serie di vedute artistiche e storiche della città, paziente e riuscitissimo lavoro dell'abile fotografo De Faccio Umberto. E' un dono invero magnifico, del valore certo di oltre 300 lire. Il presidente della Società, prof. P. S. Leicht, ringrazia riconoscente per il gentile ed alto pensiero avuto dal Comune.

I congressisti fanno quindi una visita in fretta alla chiesa di S. Antonio.

Il banchetto

Ed intanto s'appressima l'ora del pranzo. Questo ha luogo all'albergo d'Italia ed è servito con ogni cura ed attenzione. Durante il pranzo regnò allegria e cordialità. Allo Champagne si diede la stura ad altri indovinati discorsi del Sindaco, del Prof. Leicht e di altri.

Una visita ai monumenti cittadini.

Alle 14 i congressisti si recano a visitare i monumenti della città soffermandosi più a lungo nella biblioteca dove sotto la guida del bibliotecario avv. Legrenzi, ammirano le cose antiche, i codici ed i manoscritti di inestimabile valore.

L'assemblea

Alle ore 15 1|2 ha luogo l'assemblea.

Primo fu il Presidente a dar lettura della relazione sull'attività sociale; e riferì poi dottamente intorno ad un *saggio di carta politico amministrativa della «Patria del Friuli» al cadere della Repubblica Veneta,* dei proff. G. L. Bertolini e U. Rinaldi. In ultimo il socio Prof. Suttina fece una breve comunicazione circa *Gli affreschi della cappella Cividalese di S. Biagio e la pittura del costume in un gruppo di codici veronesi della seconda metà del sec. XIV.*

Esaurite le relazioni e comunicazioni fu data lettura delle adesioni pervenute.

Le adesioni. La discussione.

Telegrafarono il Comm. Bonaldo Stringher, il comm. prof. Libero Fracassetti, il prof. dott. Bindo Chiurlo, il poeta Riccardo Pitteri, l'onorevole Barone Elio Morpurgo.

Fu dichiarata aperta infine la discussione sull'ordine del giorno.

Il prof. Antonio Battistella illustra una sua proposta tendente ad intervenire presso i varii parroci della provincia perchè vogliano al più presto compilare un elenco, anche sommario, di tutte le pergamene e documenti che avessero in custodia nelle sacristie e parrocchie. Elenco che dovrebbesi poi pubblicare nella Rivista della Società.

Il Presidente accetta volentieri la raccomandazione riconoscendone l'utilità indiscutibile; propone inoltre di riprendere e migliorare l'opera del Mazzatinti, riguardante la catalogazione dei nostri manoscritti. Legge una lettera di Carreri, nella quale l'autore di «Spilimbergica» vorrebbe che la Società si facesse a pregare le famiglie che posseggono documenti antichi, a volerli di meglio preservarli.

Segue una raccomandazione dell'avv. Berghinz circa alcuni documenti che si troverebbero presso un antiquario di Gorizia. Il Zoppola è di parere convenga rivolgersi direttamente alle Curie di Concordia e di Udine, interessandole alle sorti ed alla conservazione e catalogazione dei documenti. Il vescovo di Concordia ha già fatta da tempo, nella sua Diocesi, qual cosa di simile.

Un pensiero patriottico.

Giuseppe Malattia, traendo argomento dall'ora storica, che attraversa l'Italia, propone al Congresso l'invio di un saluto augurale a S. E. il generale Caneva, studioso e comandante in capo della spedizione militare italiana in Tripolitania, consapevole figlio del nostro Friuli.

E' accettato.

In ultimo il prof. Ant. Battistella esprime al Congresso i saluti del Prefetto e i ringraziamenti per l'invito fattogli di prender parte, dicendolo dolente per non averlo potuto accettare.

Dopo di che la seduta è tolta ed il primo Congresso storico friulano è terminato.

Quasi tutti i congressisti si diressero poi nella villa sontuosa e magnifica dei Conti Florio, i quali ebbero la cortesia di offrirci un The dei più signorili e squisiti. Intanto erano sopravvenute le ore 18, e partimmo portando tutti nel cuore il ricordo incancellabile d'una giornata trascorsa fra i cemilii severi del mondo passato e le cortesie e le gentilezze del presente mondo friulano.

Le solenni onoranze di Caneva di Sacile
a Enrico Chiaradia.

(Dal nostro inviato speciale.)

Caneva 8 sera.

La festa.

(P. S.) Un movimento insolito tra questa buona e gentile popolazione, un affaccendarsi e un correre a destra e a manca, annunziano che Caneva sta per rendere degnamente e solennemente il suo tributo di ammirazione al figlio prediletto che seppe con la sua arte e con la sua mente arrecar gloria e onore alla gran Patria Italia.

E la festa d'oggi è la festa della civiltà moderna poichè riunisce in un'opera grande e sublime due grandi ideali di fede e d'amore: l'Arte e la Carità.

L'opera caritatevole che il Comitato si è prefisso di raggiungere riceve oggi solennemente il suo battesimo con la posa della prima pietra per un istituto di beneficenza che personifica nel nome l'alta idealità e il pensiero caritatevole di Enrico Chiaradia.

Il Vermout — Il corteo.

Alle 9 festeggiamenti si iniziano col ricevimento delle Autorità, nell'ampia sala del Consiglio del Palazzo municipale ove viene offerto il vermout d'onore. E dal municipio si forma il corteo alla cui testa marcia la musica militare del 1.o Reggimento Fanteria seguita dalla bandiera municipale e da quella della società operaia di mutuo soccorso. Vengono poscia i membri del Comitato. Le autorità, molte signore e signorine e un lungo stuolo di cittadini d'ogni classe sociale.

Noto: L'onorevole Chiaradia, il Prefetto comm. Brunialti, l'avv. Gio. Batta Cavarzerani, Deputato Provinciale, il cav. Negri, Commissario Distrettuale, il sindaco dott. Gaetano Chiaradia, il T. Colonnello Tosatto, Comandante il Deposito e Presidio di Sacile, l'ing. cav. uff. Da Re Innocente, l'architetto Prof. Rupolo, l'avv. Gasparotto del foro Milanese e oratore ufficiale, Riccardo Chiaradia, dott. Buffolo, dott. Cavarzerani, cav. Enzo Chiaradia, fratello dello scultore, Guido Marson per la città di Sacile, Angelo Succhi per la Cong. di Carità, Prof. Chiap Guido, Prof. Eugenio Chiaradia, sig. Minutelli, sig. Mozzon, sig. Marchesini, sig. Battistelli, cav. Francesco Carli, sig. Brusadelli, Chiaradia Giovanni, presidente della Società di Stevenà ed altri innumerevoli cittadini di cui mi sfugge il nome.

Noto ancora: la signora Vittoria Mozzon, che tanto ha cooperato per la riuscita della cerimonia d'oggi, le signore Mozzon, signore e signorine Chiaradia, signora Pontini e signorina, signora Polenzani e figlie, signorine Battistuzzi, signorine Ester Ruppolo, signorina Cesa ed altre signore il cui nome mi sfugge.

Il corteo così composto si reca, al suono della banda reale, al Palazzo ove nacque Enrico Chiaradia per procedere allo scoprimento di una lapide che rammenti alle generazioni future di Caneva l'uomo grande che la onorò.

Il discorso commemorativo dell'avv Gasparotto

Sul palco appositamente costruito prende posto il Comitato il di cui Presidente Dott. Gaetano Chiaradia presenta l'oratore dichiarando che la scelta fatta non poteva cader su più indicata persona poichè l'avv. Gasparotto figlio di Caneva, è da tutti conosciuto e spetta a lui onorare la memoria di un glorioso concittadino. Fa presente l'opportunità dell'istituzione dell'asilo dovuto alla iniziativa e alla ferrea tenacia della signora Mazzoni e del segretario del Comitato, Eugenio Chiaradia. Cede poscia la parola all'oratore. E l'avvocato Gasparotto con parola eloquente ed elevata incomincia il suo discorso:

L'intima festa

Voi avete voluto — dice — che un figlio della vostra terra venisse fra voi a celebrare la pura gloria del vostro figlio prediletto. Forse vigilava nel vostro pensiero quel senso acuto delle vostre anime che le feste del cuore sanno contenere nei brevi conforti dei domestici incontri. Perchè le feste più care che raccolgono i figli attorno alla fiamma dell'antico focolare alla quiete ombra consolatrice della casa comune. Ne altrimenti poteva avvenire qui, dove Enrico Chiaradia ha la casa degli antichi suoi padri e alla pace beata di queste estreme ondeggiamenti di alpe Friulane, la pace ristoratrice dei travagli dell'anima.

Quì mentre più forte risuonava implacabile guerra all'alpe sue, Qui venivano a chieder riposo allo spirito affaticato e fra questi colli lieti di pampini beati traeva ristoro l'animo ardente dalle visioni care d'arte e di bellezza. Forse il suo cuore d'artista, arrivavano dolci, come le un invito le amorose parole del divino Leonardo:

Nella contemplazione soave posa
Che dell'alma natura al sen c'invita
Sta la calma serena
E il piacer della vita.

L'oratore ricorda come anche fra le austere battaglie dell'arte l'anima dei forti si umilia alle nostalgie della piccola terra natia e come le forme semplici e buone abbiano sempre reso onore.

Usciti dal germe fecondo delle sue terre anche il destino le porta lontano fra liete anime, fra alti cieli.

Così, in questo giorno, il suo popolo si raccoglie attorno al suo Chopin perdonandogli i giorni più tristi perchè al genio, presto o tardi, le foglie ritornano e vengono a chiedere i sorrisi e le carezze che indarno l'anima chiede alla vita.

La vita e l'arte di Enrico Chiaradia

Richiama la figura di Enrico Chiaradia figlio di quella eletta schiatta Friulana che ha dato Capitani alla Repubblica, Vescovi ad Aquileia, all'arte: affreschi splendidi di Giovanni d'Udine e di Pordenone e manda oltre i confini della Patria le braccia più forti e le coscienze più saldi.

Riassume la vita del Chiaradia che all'arte prodigò tutto sè stesso:

Maschia figura d'artista, come era la persona dal largo tranquillo respiro.

Ricorda le opere migliori dal Caino al Peccarm al Biarson, al Gesù e alla ingenua figura di Madonna che sta nella chiesa vicina, a richiamare i naufraghi della fede alla conce-

zione universale ed eterna della madre davanti alla quale anche i cuori più duri si arrendono.

Figlio di queste libere alpi, non poteva essere che libero artista senza umiliare la fronte alle consorterie campeggianti nell'arte delle quali troppo spesso l'arte è prigioniera e talvolta la dominatrice diventa dominata e spesso schiava di trionfanti accademie.

Riassume il credo artistico di Enrico Chiaradia che guarda con occhio sereno, eternamente sereno, le bellezze della natura e attraverso querti puri riflessi usci dalla sua mente la severa visione del 1.o Re D'Italia che guarda e sorride con franca figura di Principe, alla città dei Papi restituita alla Patria.

Ma egli non vide la superba creazione del suo spirito splendere nella gloria del cielo perchè su lui fremeva la freda ironia del destino che nega al creatore il sorriso della compiuta creatura.

I caduti alla vigilia del Trionfo

L'oratore ricorda tutta la folta schiera degli spiriti gloriosi caduti alla vigilia del Trionfo:

Grandi, che muore appena compiuta l'opera che immortala le furie vendicatrici delle 5 giornate di Milano.

Rosa, chemuore mentre accarezza le ultime linee del Re che frena il destriero davanti all'assalto.

Segantini, al quale cade il pennello innanzi alla maestà delle alpi mentre sta per celebrare la grande gloria della vita e della morte.

Sacconi, che indarno tenta trattenere la vita mentre il monumento della III.a Italia sta per apparire alla folla aspetantte.

Antico e feroce questo fato che non conosce pietà e che dall'alme trionfanti ci richiama la soave figura di Raffaello che spira mentre attende alla trasfigurazione incomparabile del Cristo.

Il grande continua

Enrico Chiaradia continua; la vita gli si spegne mentre placate le ire sta per richiudere gli occhi al Trionfo dell'opera sua. Quale dramma d'animo in quel fortissimo cuore? Il Genio vede le linee estreme del superbo destriero, sente il fremito della franca mano del Re che lo frena, ma la mano dell'artista obbedisce al volere e la vita si dilegua quasi esaurita in uno sforzo crudele. E il mondo si addolorava di questo fatale rapimento di giovinezza fiorente destinata ai Trionfi!

Ma sulla tomba dischiusa risorgono i fiori e tornano a splender di loro grandezza.

Così voi o cittadini, avete voluto onorare il figlio morto con lieta opera di vità.

Saluta l'Asilo che aprirà fra un anno le porte all'infanzia e che converte una gentile opera di pietà in una grande opera di bene. Così l'arte e la scienza si associano in un vasto amplesso fecondo.

Dopo altre alate allegorie sulla civiltà moderna e su i suoi benefizi l'oratore chiude il suo eloquente discorso con questo augurio: Molto attende in questi giorni la patria, da noi. Facciamo opera per renderla più grande e più felice, facciamo la vita più bella e più dolce per tutti; affrettiamo il giorno in cui essa rifulga di splendore.

L'arte che fu sogno e tormento di Enrico Chiaradia non può concepire sogni più belli per gli animi buoni.

Il bellissimo ed elevato discorso dell'avv. Gasparotto è salutato da un applauso fragoroso e tutti indistintamente vanno a congratularsi vivamente con l'oratore. Il fratello ha commemorato degnamente e nobilmente il compianto fratello defunto e Caneva può ben essere orgogliosa dei figli suoi.

Lo scoprimento della lapide.

Si procede subito allo scoprimento della lapide ai piedi della quale viene attaccata una corona di lauro a nome del paese.

La epigrafe dettata dal senatore Pompeo Molmenti porta la suguente dedida:

In questa casa l'anno 1851
nacque Enrico Chiaradia - Scultore gagliardo
che il monumento a Vittorio Em. in Roma
ornò col simulacro equestre del
Re liberatore

—

I congiunti e gli amici
onorando con questo marmo l'artifice
vollero anche ricordata la bontà
dell'uomo intitolando al nome di lui
nel suo paese natio
un'asilo all'infanzia.

Le note della marcia reale echeggiano nell'aria pura e libera e tutti si scoprono innanzi al ricordo dell'uomo illustre.

La prima pietra dell'Asilo.

Il corteo si ricompone e preceduto dalla marcia militare si reca al luogo dove dovrà sorgere l'Asilo infantile, per la posa della prima pietra.

Quivi giunto prende la parola l'insegnante Eugenio Chiaradia, segretario del Comitato. Egli si prefigge di ricordare le persone che più contribuirono alla riuscita dell'idealità concepita; la necessità di tenerlo sempre presente e l'importanza dell'opera alla quale tutti cooperarono per portarla a compimento.

Il resto a domani.

Palmanova

— I festeggiamenti d'oggi

(8) Le corse ciclo-podistiche che dovevano aver luogo domenica 17; venuero in causa del cattivo tempo rimandate ad oggi ricorrenza della solita festa annuale.

Stamane il cielo era coperto è non prometteva che pioggia, ma verso le 10 è andato rischiarandosi; in complesso, si ebbe una giornata discreta.

Al mattino la banda cittadina percorse le vie principali, e la città assume l'aspetto gaio delle grandi occasioni.

Le corse

Gli inscritti a tutte le corse sono numerosi ma i presenti sono pochi; mancano i più lontani.

Alla prima corsa podistica metri 1000 quattro i concorrenti; arrivono primo: Lepager Vittorio di Palmanova in 2' 56 medaglia d'oro grandi II. Giuseppe Brugnera di Udine ad un solo metro di distanza medaglia d'oro III. Daniele Fior di Palmanova medaglia vermeil IV. Ferdinando Prosperi di Udine medaglia argento.

Nella seconda corsa mt. 2700 corrono solo quattro, coppie, e cioè: Giuseppe Brugnera di Udine, e Daniele Fior di Palmanova; Ferdinando Prosperi e Tonelli di Udine; Otello Pangoni di Udine e Vittorio Lepager di Palmanova; Giovanni Cotur e Bruno Stefinlongo da Trieste.

Arrivono: I.o Cotur-Stefinlongo in 7'27' due grandi medaglie d'oro. II.o Pangoni-Lepager medaglia d'oro; III.o Brugnera e Fior medaglia vermeil; IV.o la coppia bianca in medaglia argento.

Nella terza corsa ciclo podistica 2 giri dei quali uno a piedi, l'altro in bicicletta, prima si formano due batterie. Nella prima, arrivano primo Clocchiatti secondo Tonelli. Nella seconda batteria corrono Cotur Giovanni, Stefilongo Bruno di Trieste e Brugnera Giuseppe di Udine. Arrivono primo Cotur e Stefilongo.

La decisiva dà il seguente risultato; Primo Clucchiatti medaglia d'oro grande, secondo Giovanni Cotur medaglia d'oro, terzo Stefilongo medaglia vermeil, quarto Tonelli medaglia argento. Dopo le corse la banda cittadina che suonò durante lo spettacolo svolse un scelto concerto.

La tombola

La piazza straordinariamente popolato per la tombola; l'estrazione s'inizia alle 17.45.

Al 19.o estratto la cinquina è vinta da Umberto Linotti di Palmanova e Elvira Alzarte di Trivignano.

Al 41.o estratto, il 17 la prima tombola è vinta da Carlo Pasudetti di G. Batta d'anni 23 negoziante di Ampezzo.

Vincono subito dopo la seconda: Tullio Del Mestre fu Michele di Palmanova e Nicola Cromazio di Villasantina. Furono vendute2596 cartelle.

Alle 18.30 s'inizia il ballo animatissimo; piove a dirotto.

Il Teatro alla sera era tutto esaurito; platea, palchi loggione.

La stagione teatrale non poteva essere più fortunata.

— La serata del tenore Oggero. Con un bellissimo teatro ieri sera si ebbe la serata del tenore sig. Oggero l'ottimo Rodolfo della «Bohème».

Il seratante applaudito sin dal primo atto nella romanza «che gelida manina», cantò dopo il quarto atto, la ballata del «Rigoletto» che dovette bissare fra calorosi applausi.

Venne regolato di una spilla d'oro dalla presidenza del teatro e di un elegante bastone da passeggio dall'impresa.

Benissimo tutti gli artisti nonchè i cori e l'orchestra.

Cronaca Pordenonese

Una caduta alla scuola Militare

8. — Verso le 18 di ieri sora il tenente del genio Raffaeli, allievo della scuola Militare d'Aviano, s'era alzato con un apparecchio Farmann. Giunto ad un'altezza di circa 30 metri perdette l'equilibrio e prècipitò a terra. L'aviatore fortunatamente se la cavò con leggerissime ferite, ma l'apparecchio andò tutto fracassato.

I danni s'aggirano sulle quattro mila lire.

Soc. Economica domestica

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria di questa società, presenti una settantina di soci, per discutere sull'ordine del giorno che portava: Varie modifiche allo statuto e nomina di un nuovo gerente.

Nella precedente seduta alcuni soci avevano caldeggiata l'idea di trasformare la società in cooperativa. La commissione di vigilanza però dopo di aver bene studiato il pro e il contro ha emesso parere contrario e ieri sera l'assemblea ha accolto ad unanimità di voti la proposta di non mutare la natura della società. Approvate quindi le varie modifiche allo statuto ch'erano state proposte dalla commissione di vigilanza si nomina a gerente il sig. Cerneschi di qui che da un mese era stato assunto in prova.

La commissione di vigilanza ha dovuto poi far rimarcare come di 250 soci appena una ventina sono quelli che fanno le loro provviste giornaliere dalla Società. Quest'apatia dei soci è deplorevolissima e lascia il dubbio che non tutti sentono il dovere di darle giornalmente l'incremento a seconda delle proprie forze. Si spera però che in seguito all'indefessa solerzia degli amministratori si spera dare all'Economia Domestica quel consolidamento che le è indispensabile per la sua durata.

Cronaca Cittadina

Un telegramma del generale Caneva

Il generale Caneva, nostro concittadino, Comandante in capo delle forze di terra per la spedizione di Tripoli, stamane à spediti da Napoli il seguente telegramma di risposta al nostro sindaco comm. Pecile.

Ringrazio commosso saluto augurale inviatomi V. S. che mi giunge graditissimo.

Generale Caneva

Guardia comunale di Maiano che si uccide

nei pressi del nostro Cimitero

con una rivoltellata al palato

Stamane alle 9.15 gli operai che lavorano nel cimitero nuovo dalla parte della strada che conduce a porta Villalta udirono d'improvviso rintuonare un colpo d'arma da fuoco poco discosto. Credendo trattarsi di un colpo tirato da qualche cacciatore non vi fecero caso e proseguirono nel loro lavoro.

Poco dopo il figlio del custode del cimitero Eugenio Zilli si affacciò al rastrello e scorse in terra, sulla strada a pochi passi un uomo che giaceva immoto, con la faccia sanguinata. Diè avviso; e subito accorsi i presenti nel cimitero e il custode sollevarono l'infelice ch'era già morto e su di una portantina lo trasportarono nella cella mortuaria.

Telefonato alla questura si recarono subito sul posto il delegato Tornago e la guardia scelta Fortunati.

Il suicida è un uomo sulla quarantina, vestiva una montura nera con filetti rossi. A lato fu trovato il berretto portante le lettere G. C. (guardia comunale). Pure in terra fu trovata una rivoltella d'ordinanza calibro 12. Era sparato un solo colpo.

Perquisito il cadavere gli fu rinvenuto indosso L. 20, una lettera indirizzata alla moglie, senza nome e una al presidente del Tribunale.

Il disgraziato s'era sparato la rivoltella al palato.

La pallottola gli traforò il cervello causandogli la morte fulminea.

Il volto avea trasfigurato, i capelli raggrumati col sangue.

Egli fu identificato dalla guardia comunale di Maiano sig. Pancrazio per il suo collega Francesco Cividino di anni 42.

Il Pancrazio da noi interrogato ci ha gentilmente fornito le seguenti informazioni.

Stamane alle 6 il Cividino erasi partito con lui e con l'assessore Liuzzi chiamati quali testimoni nel processo che oggi si discute al nostro Tribunale per i tumulti di Maiano. Durante il viaggio non disse parola.

A Porta Gemona smontato dal Tram si separò dai compagni e prese la strada di circonvallazione. Non avrebbe mai pensato maturasse un così triste proposito. Il disgraziato non aveva nemici; aveva però più volte espresso il suo vivo dispiacere di dover recarsi a testimoniare nel processo.

Quale la causa del suicidio?

Certo non poco deve aver influito il turbamento di dover presentarsi a deporre contro i dimostranti, e non poco anche le tristi condizioni economiche.

Lo sciagurato lascia la moglie Cristina, con 8 figli, 3 femmine e 5 maschi dei quali 2 sordomuti.

Un suicidio in Manicomio

Ieri in Manicomio si suicidava l'alienato Natale Bit di 35 anni da Stevenà di Caneva di Sacile l'autorità mantiene il più assoluto riserbo sul modo con cui l'infelice pose fine alla sua misera esistenza.

Tenta asfissiarsi

Iersera verso le 18 una telefanata avvertiva la Vigilanza Urbana che in Via Aquileia c'era qualcuno che aveva attentato alla propria vita: l'appello veniva dato dalla farmacia Solero. Fu mandato un vigile in vettura; al numero 76 della frequentata Via Aquileia molta gente faceva ressa per entrare; altri sostavano, guardando in su, domandando che fosse avvenuto. Si trattava d'un tentativo di suicidio: tale Giovanna Vendramini, di circa quarant'anni, nata a Venezia, moglie del direttore del Cinematografo *Edison* voleva morire asfissiata; chiusasi in una stanza della sua abitazione che dà sulla via, aveva acceso un braciere, poi s'era adagiata sul letto aspettando la morte. Ma fortunatamente un soldato, passando, sul marciapiede, davanti la casa numero 76, guardando in alto vide uscire fumo da una finestra, e diede l'allarme. Da prima si credette ad un principe d'incendio; molti salirono le scale, ma la porta della camera dalla quale usciva il fumo era chiusa.

Allora i presenti compresero di che si trattava: abbatterono la porta e trovaroni la Vendramini in preda ai primi fenesti effetti del gas micidiale.

Fu soccorsa; chiamato il medico dottor Ferrario che visitò la disgraziata la quale presto vi riebbe, tanto che non fu ritenuto necessario il suo trasporto all'ospedale.

Più tardi la donna fu presa da un deliquio, ma ogni pericolo è escluso.

Pare che la Vendramini vada soggetta a non infrequenti fenomeni di nevrastenia.

— Una bellissima mostra.

Tutti che si trovavano a passare per via Cavour ieri sera non potevano a meno dal fermarsi dinanzi la vetrina del negozio della modisteria «Al buon gusto» attrattivi dalla bellissima artistica mostra che la signora Margherita Totaro-Russo vi aveva fatto allestire.

Una mostra davvero artistica e sfarzosa in cui s'ammiravano i più eleganti cappelli di stagione che la moda e il buon gusto abbiano saputo produrre.

Luigi Prinsischg gerente responsabile

Ieri alle ore 12 spirava serenamente

Facco Filippo

d'anni 69.

La moglie, i cognati e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 8 1/2 ant. partendo dalla casa sita in via Cividale n. 31.

La presente quale partecipazione personale.

Udine, 9 ottobre 1911.

COMUNE DI RESIA (Udine).

E' aperto a tutto il 12 ottobre p. v. il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico dell'unica condotta libera di questo Comune con l'annuo stipendio di Lire 3500 lorde da R. M. e con due sessenni.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

Resia, li 12 settembre 1911.
Il Sindaco
Vito Madotto.

Comune

di Rive d'Arcano

E' aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Stipendio lordo lire 2400, con diritto a quattro aumenti sessennali del decimo. Popolazione del Comune 3341. Scadenza del concorso 26 corrente ore sedici.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria municipale.

Rive d'Arcano, 5 ottobre 1911.
p. Il Sindaco
Zilli Giuseppe.

Comune di Pozzuolo

Cercasi Maestra per la II.a e III.a classe mista di Sammardenchia. Stipendio di legge.

Il Sindaco
G. Menazzi

APPEDINCE 12

L'AUTOMOBILE N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Ho udito ieri il signor duca consigliare il viaggio alla figlia.

— Avete veduto ieri il duca e sua figlia?

— Sì gli ho incontrati in istrada semplicemente ed ho potuto udire un loro colloquio riguardante il loro viaggio a Parigi.

— Informerò di tutto il tribunale di Nimes — disse il magistrato entrando nell'ufficio telegrafico, mentre il dottor Lucien, sgomento per la grave accusa che pesava sulla duchessina di Bligny si dirigeva verso la sua abitazione.

— Che cosa è accaduto? — gli domandò Luciano vedendo il viso stravolto di suo padre.

Questi in poche parole lo mise a cognizione di quanto era accaduto e di ciò che presumibilmente stava per accadere a Renata.

— Ci sarebbe modo di evitare alla duchessina lo scandalo infame e l'umiliazione di un processo? domandò Luciano?

— Forse, sei tu disposto a partire immediatamente per Parigi onde avvertire il duca di Bligny della tempesta che si addensa sul capo di sua figlia?

— Dispostissimo, ma dove potrò trovare il duca a Parigi?

— Nel suo palazzo in via S. Domenico. Egli detesta la vita d'albergo.

Senza perdere un minuto, Luciano salì nella sua stanza e un momento dopo raggiungeva suo padre vestito elegantemente in borghese e tenendo in una mano una piccola sacca da viaggio.

— Io ti saluto, papà, e fra tre giorni aspettami di ritorno. Quando avrò parlato col duca nient'altro mi tratterrà alla capitale. Arrivederci dunque presto.

Una stretta di mano fu scambiata fra padre e figlio e subito Luciano s'incamminò sulla ripida discesa che da Rochefenil conduceva alla vicina stazione della ferrovia.

Quando Luciano giunse a Parigi era già notte fatta e non poteva sperare di essere ricevuto dal duca.

Discese quindi all'hotel Bristol dove dopo aver chiesto una stanza passò nel salone da pranzo nel quale si trova ancora qualche ritardatario che dopo il teatro sentiva ancora appetito.

Il giovane ufficiale che dopo il mattino non aveva ancora rotto il digiuno si mise a sfogliare qualche giornale che trovò su di un tavolo mentre un cameriere si disponeva a servirgli la cena.

Nel momento che scorreva le colonne della *Vita Elegante*, giornale pieno zeppo di pettegolezzi del mondo aristogratico, Luciano fece un gesto di doloroso stupore. In un piccolo articoletto dal titolo. *Scandalo in vista* aveva letto.

« Si parla dunque di un grave « scandalo che sta per scoppiare. « Una giovinetta di cui non facciamo « il nome per motivi facili ad intuirsi, ma che appartiene ad una fa- « miglia della più alta aristocrazia e « che vive in provincia, avrebbe uc- « ciso una sua creatura illegittima « sperando di nascondere il frutto di « un amore colpevole. Se sarà del « caso daremo maggiori particolari. »

E l'articoletto portava in calce fra parentesi: *Nostro servizio telegrafico.*

— E' un infame congiura — esclamò Luciano che si sentiva convinto che si volesse alludere alla duchessina di Bligny. Spiegazzò il giornale per gettarlo lontano da sè, quando ad un tratto si trattenne, ripiegò accuratamente il foglio e lo fece scivolare in una tasca interna della sua giacca.

Aveva fatto improvvisamente un'osservazione. Egli si era detto.

— Questo giornale porta la data d'oggi e deve essere andato in macchina nel pomeriggio.

La scoperta a Rochefenil del cadaverino è avvenuta questa mattina, quindi è stato stamattina che il telegramma del giornale è stato spedito subito dopo la scoperta. Orbene io metto non una ma tutte e due le mani nel fuoco per sostenere che a Rochefenil non vi sono persone che si occupino di giornalismo e mandino corrispondenze in giornali. Dunque il telegramma deve essere stato spedito in un ufficio telegrafico distante da Rochefenil, quindi è strano che a Parigi di sappia una notizia che a quest'ora si conosce appena la dove il fatto è accaduto senza tanti dettagli e senza maligne supposizioni sulla persona che avrebbe commesso il fatto stesso. E' chiaro quindi che il telegramma è stato inviato prima della scoperta del cadaverino, dalla persona stessa che ha denunciato l'infanticidio dell'autorità giudiziaria da qualcuno che odia mortalmente la duchessina di Bligny. Bisognerebbe conoscere questa persona.

Luciano mangiò senza appetito ed andò subito a coricarsi presto per potersi presentare al duca.

All'alba era già in piedi, e mentre si abbigliava andò alla finestra. Parigi si destava e le vie cominciavano a popolarsi. Le portatrici di pane con le spalle cariche di un gerlo immenso di vimini pieno di lunghi pani, ed i lattai trascinando le loro carriuole sopportanti i recipienti di zinco pieno del tiepido e bianco liquido, percorrevano le vie, principiando la *corvée* giornaliera.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 15.21 - 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.54 - 11. - 10 15.20 - 16.34 21 36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.14 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.39 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.14 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 11.11 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.46, A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.4.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 11.14 M. 19.30 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.14 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 13.15 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dalle Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911